



il **SEGNALIBRO**

DI SERGIO VALZANIA

Ci sono molti libri che trattano dei rapporti tra lo Stato italiano e il Vaticano. Quasi tutti però sono attenti a mettere in luce una personalità di rilievo o un particolare passaggio, un momento giudicato nodale nella loro complessa storia. In questi giorni arriva in libreria un libro scritto con intenti più vasti. In *Linea segreta. I retroscena tra Stato e Vaticano* (San Paolo, 318 pagine, 20 euro), Antonio Preziosi, direttore del TG2, racconta in maniera concisa ma esaustiva l'insieme delle vicende che hanno collegato la politica italiana e l'attività pontificia nei quasi ottant'anni del dopoguerra, da Pio XII a papa Francesco, da De Gasperi a Meloni.

Un'occhiata all'indice del volume è sufficiente per dar conto della densità, dell'importanza ma anche della leggerezza dei fatti di cui tratta Preziosi. Si va dall'approvazione dell'articolo 7 della Costituzione a un incontro tra papa Francesco e Giorgia Meloni, che contro il protocollo era vestita di bianco, con il pontefice che risolve la situazione con una battuta «Oggi ci siamo vestiti uguali».

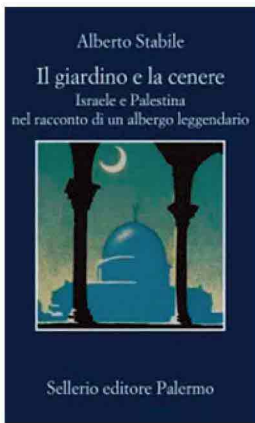
Linea segreta affronta in modo lucido e discreto anche gli episodi più aspri della storia italo-vaticana, come il sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e l'attentato a Giovanni Paolo II, ma non per questo dimentica di offrire al lettore la cronaca di piccoli fatti di contorno in grado di aiutare la comprensione degli accadimenti maggiori, calandoli nel contesto culturale e di costume nel quale si svolsero.

Alberto Stabile è un giornalista che ha trascorso molti anni della vita in giro per il mondo, come corrispondente o inviato dai luoghi nei quali la tensione politica era più accesa, quando non era addirittura in corso una guerra. Tra i ricordi più intensi di quella stagione egli conserva quelli del periodo passato a Gerusalemme, città straziata da un conflitto che continua da ormai quasi ottant'anni, con una violenza che si accende e si spegne senza mai interrompersi del tutto, assumendo forme diverse e via via più tragiche. Nella Città Santa si trova un albergo famoso, l'American Colony, luogo di ritrovo e residenza abituale per quasi tutti gli inviati che hanno seguito il conflitto israelo-palestinese nelle sue fasi più aspre.

A quanti sono passati da quel



Proposte di lettura tra politica, cultura e società



celebre hotel Stabile ha dedicato *Il giardino e la cenere, Israele e Palestina nel racconto di un albergo leggendario*, (Sellerio) 238 pagine, 15 euro). Un'autobiografia professionale ma anche umana, che unisce pagine nelle quali sono ricostruiti eventi che hanno condizionato la storia del mondo a ricordi personali, incontri, amicizie, persino amori, vissuti all'interno di un gruppo di persone che ha scelto di vedere con i propri occhi quello che accade nelle regioni più tormentate del mondo perché l'opinione pubblica

ne possa venire a conoscenza, nella convinzione che l'informazione incida in profondità sul corso degli eventi.

In *Addomesticare l'architettura, l'occidente e la distruzione dell'abitare* (Utet, 178 pagine, 19 euro), Franco La Cecla critica, in maniera forse troppo aspra, gli sviluppi dell'architettura contemporanea in rapporto all'organizzazione sociale occidentale e alla modernizzazione delle abitazioni che si sono affermate nei cinque continenti sotto la pressione economica, culturale, politica e ideologica dei colonizzatori.

La tesi di fondo è che la sostituzione con il ferro, il vetro e il cemento armato di tutti i materiali diversi, di origine locale, e l'imposizione delle planimetrie di case costruite a misura dell'ideologia della borghesia occidentale, con la loro rigida chiusura verso l'esterno, ha costituito una delle forme di violenza più dure che le potenze coloniali hanno inflitto alle popolazioni soggiogate. Questo non manca di verità, ma è anche indiscutibile che gli abitanti della Terra hanno quasi raggiunto i nove miliardi, dal miliardo e mezzo circa che si calcola per l'inizio del Novecento. Le trasformazioni avvenute sotto la pressione della crescita demografica, indotta dal miglioramento delle condizioni alimentari e sanitarie, non possono essere imputate esclusivamente alla

volontà di dominio occidentale. Oltre l'Italia, l'unica realtà politica di una certa dimensione a utilizzare l'italiano come lingua nazionale è la Svizzera e uno svizzero ticinese, Lorenzo Sganzi, ha scritto *L'eco del sì, Presenze della cultura italiana in Svizzera* (Giampiero Casagrande editore, 192 pagine, 18 franchi svizzeri).

Nel libro l'autore, abituato a una forma di racconto che mescola la descrizione di luoghi e situazioni con il racconto di fatti e personaggi storici e con la presentazione di ricerche d'archivio, attraversa la Svizzera, non solo quella di lingua italiana, scoprendo tracce imprevedute della cultura italiana, anche della più alta. La prima, e per ora unica edizione dell'opera omnia di Francesco Petrarca fu stampata a Basilea nel 1554. L'edizione critica in venti volumi progettata nel 1904, in occasione del sesto centenario della nascita del poeta si è arenata e neppure l'arrivo del settimo centenario è riuscito a farla progredire di molto. In giro per il mondo esistono troppi esemplari di manoscritti da mettere a confronto, ci sono troppe



Si va dalla cronaca di grandi e piccoli fatti della nostra storia ai ricordi di un inviato speciale a Gerusalemme passando per l'architettura contemporanea fino ad arrivare alle meditazioni di una badessa tenute in occasione del Sinodo del 2023

ricostruzioni di discendenze da una copia all'altra da fare per ricostruire i testi originali in modo filologicamente corretto.

Altro personaggio di spicco del libro di Sganzi è Poggio Bracciolini, che giunse in Svizzera per partecipare al concilio di Costanza ed ebbe occasione di frequentare a lungo i monasteri alpini, in particolare quello di San Gallo e di scovarvi manoscritti di opere classiche ritenute perdute, realizzate decenni prima delle sue visite e poi dimenticati nei magazzini. Molto importante anche la famosa Bibbia Diodati, la più antica traduzione delle scritture pubblicata in italiano e stampata a Ginevra, che in qualche modo può essere accostata a quella effettuata da Lutero, che rappresentò la base per la formazione del tedesco moderno.

Di Maria Ignazia Angelini, già badessa del monastero benedettino di Viboldone, è *La memoria genera futuro, La sinodalità come stile della Chiesa* (Lev, 110 pagine, 13 euro). Il volume raccoglie le sue meditazioni tenute in occasione del Sinodo del 2023. Fra le riflessioni troviamo «Solo l'essere umano semina. Seminare è la gratuita generosità: investire sul futuro, arrischiando del proprio. Seminare, nella prospettiva evangelica, è un atto di sola fiducia e speranza, di gratuito amore».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157